



INTRODUZIONE

Il processo di programmazione realizzato con la formulazione e approvazione del POR rappresenta un momento di cruciale importanza sia per la scelta delle iniziative da avviare nella Regione nel prossimo decennio sia per la costituzione delle condizioni organizzative ed operative che dovranno consentire di attuare tali scelte e di tradurle in occupazione, sviluppo, qualità della vita, coesione sociale.

In tale processo, particolare attenzione è stata rivolta al rispetto della coerenza con le politiche e gli indirizzi nazionali e comunitari non solo nella definizione delle priorità verso cui orientare le politiche strutturali di riequilibrio e sviluppo, ma anche nella scelta di metodologie e strumenti d'intervento. Specifico rilievo, inoltre, è stato dedicato al rispetto dei principi del partenariato e della sussidiarietà.

Il POR si configura quindi come un grande quadro strategico, coerente con le politiche nazionali ed europee di medio lungo periodo, frutto della attiva partecipazione e dell'articolato - profondo - confronto con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali che operano sul territorio regionale.

Alla sua realizzazione è dedicato un impegno finanziario di dimensioni straordinarie che prevede, da un lato, l'utilizzo di risorse pubbliche per oltre 14 mila miliardi, dall'altro una parallela mobilitazione di risorse private che, fin d'ora, può essere valutata in oltre 4 mila miliardi.

Rispettare le priorità e le condizioni che il POR ha stabilito, dando vita a una rinnovata politica regionale di riequilibrio strutturale, rappresenta una sfida per tutti i soggetti coinvolti, siano essi Regione, Enti locali, operatori economici, parti sociali, soggetti del terzo settore.

Un rilievo particolare deve, tuttavia, essere dato al rinnovato e delicato ruolo della Regione. Nel nuovo contesto istituzionale che si va profilando per effetto dei processi di decentramento e di trasferimento di competenze statali, oggi molto più che in passato, il governo del territorio - e di tutti i processi a esso collegati - ha come punto di snodo la Regione. Ad essa è affidato l'importante compito di programmare e di coordinare il complesso di iniziative che - vedendo coinvolte Amministrazioni Centrali, Istituzioni locali, soggetti espressione del partenariato locale - agiscono sul territorio, sulle sue risorse, sulla sua organizzazione, sui comportamenti degli attori economici e sociali che su di esso operano, in definitiva, sullo sviluppo e sulla qualità dell'ambiente.

E' a partire da questa considerazione, e dal fatto che il POR rappresenterà il punto di riferimento per la politica di sviluppo regionale del prossimo decennio, che deriva la necessità che le scelte in esso definite costituiscano la base programmatica a cui tutte le Amministrazioni - indipendentemente dai livelli di governo rappresentati - dovranno guardare nell'utilizzo, sul territorio regionale, delle ulteriori risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato per lo sviluppo della Campania.

Il POR definisce dunque il punto focale delle scelte programmatiche di lungo periodo adottate dalla Regione. Le priorità in esso contenute debbono costituire l'area di convergenza verso cui dovrà puntare l'intera costellazione di piani, programmi e progetti di carattere settoriale e territoriale a cui la Regione darà vita nei prossimi anni. Rispetto a tali programmi il POR fungerà da sistema di indirizzo, di verifica, di coordinamento.



Tutto questo deve valere anche - e soprattutto - per quanto riguarda le azioni che la Regione vorrà promuovere sulla base degli Accordi di Programma Quadro da stipulare con le Amministrazioni centrali nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Questi interventi, proprio perché oggetto dell'Intesa tra Stato e Regione, producono degli effetti che - oltre interessare l'intero Paese - riguardano in modo sostanziale il territorio e il sistema regionale. Di qui l'esigenza che le scelte avvengano in modo coerente ed integrato rispetto a quello che, nei fatti, è il programma che la Regione si è dato per i prossimi anni, e che il rapporto negoziale tra Stato e Regione sia coerente con il quadro di priorità espresse nel POR, mobilitando nuove risorse per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo in esso esplicitati.

Il POR contiene inoltre le indicazioni per realizzare un nuovo quadro organizzativo delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del programma. In particolare, la decisione di varare il "Dipartimento dell'Economia", in cui sono rappresentate tutte le componenti funzionali coinvolte nei processi di programmazione ed attuazione, e di affidare ad esso la responsabilità dell'attuazione del programma, la definizione di un preciso sistema di responsabilità, attraverso la nomina dei responsabili di misura, di progetto, di asse e di fondo, la separazione tra autorità di pagamento ed autorità di gestione, la costituzione del "Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica", l'estensione e l'informatizzazione dei sistemi di monitoraggio e sorveglianza, la costituzione di un ufficio separato per i controlli, rappresentano il risultato di un processo di riorganizzazione che potrà estendere i propri effetti in termini di efficienza, efficacia e trasparenza, al complesso della spesa per investimenti della Regione.